

In ritardo gli aiuti alle case di riposo Rischio rialzo rette

Lo scontro. L'allarme lanciato dalla Cgil: a novembre erano stati promessi ingenti risorse e nuovi dispositivi L'assessorato al Welfare: acconti mensili puntuali

GERARDO FIORILLO

«I finanziamenti promessi dalla Regione tardano ad arrivare, mettendo a dura prova il sistema di cura delle Rsa (le case di riposo), uno dei più duramente colpiti dalla pandemia. Dei fondi non c'è traccia».

Il grido d'allarme arriva dalle sigle Fp Cgil di Bergamo e Spi Cgil provinciale (sindacato pensionati), ma anche da varie case di cura costrette a costi insostenibili durante la recrudescenza del Covid e che temono di non riuscire a far quadrare i bilanci, a rischio della loro stessa sopravvivenza.

«A novembre la Giunta regionale, con l'allora assessore Gallera, dava ampie rassicurazioni sul fatto che sarebbero arrivate presto ingenti risorse a sostegno dell'intero sistema di cura per non auto-sufficienti e disabili - rimarcano Roberto Rossi (segretario generale Fp Cgil Bergamo) e Augusta Passera (Spi Cgil provinciale) -. La Regione garantiva, inoltre, che sarebbe stata implementata la dotazione dei dispositivi sanitari per prevenire la diffusione del virus, ad esempio la fornitura gratuita di tamponi rapidi antigenici e l'intensificazione del loro utilizzo. Si sarebbe deciso di confermare il budget di quota sanitaria per tutto il 2020 sulla base della spesa storica, colmando così i mancati ricavi dalle rette dovute alla minore occupazione di posti letto lasciati vuoti. Si sarebbe deciso l'incre-



Palazzo Lombardia

mento della quota sanitaria per le Rsa e per i centri diurni, ma di quei fondi si è visto poco o nulla. Recenti direttive hanno indicato alle Rsa di considerare solo un esiguo aumento del 2,5% dei contributi sanitari erogati dalla Regione in capo a ciascun ospite, in base alla gravità delle condizioni di salute, per i primi due trimestri dello scorso anno e ad alcune Rsa, che hanno chiesto di poter avere gratuitamente i tamponi rapidi, sono invece arrivate le fatture dei fornitori. Si rischiano ora ricadute negative sulle rette degli ospiti o sugli organici del personale».

Dall'assessorato regionale al Welfare arriva una replica (tecnica) in cui si evidenzia che «non vi sono ritardi nel pagamento degli acconti mensili. Con deliberazio-

ne di Ats Bergamo del 23 dicembre si è provveduto alla sottoscrizione, con i soggetti gestori delle unità d'offerta socio-sanitarie, del contratto definitivo 2020 con contestuale definizione dei relativi budget definitivi per l'anno 2020, che costituiscono la base di calcolo per gli acconti. Inoltre con deliberazione di Ats Bergamo del 18 gennaio si è provveduto alla definizione degli acconti mensili dovuti per l'attività erogata nel primo trimestre del 2021».

Fondi promessi

Malapolemica tiene banco e non si esaurisce. «La situazione delle Rsa nella nostra provincia continua a destare preoccupazione. Le Rsa sono in ginocchio - dichiara Davide Casati, segretario provinciale del Pd -, per i mancati incassi dovuti al blocco dei nuovi ingressi nei mesi peggiori della pandemia e alle maggiori spese sostenute per contenere i contagi. I fondi regionali promessi, che avrebbero dovuto bilanciare i mancati introiti del 2020, tardano ad arrivare». «Questi fondi - aggiunge Michela Tintori, delegata al Welfare di comunità della segreteria provinciale Pd - verranno versati entro fine aprile». Il rischio paventato è che le strutture, per scongiurare la chiusura, si vedano costrette ad aumentare le rette degli ospiti, gravando così sulle spalle delle famiglie. Barbara Manzoni, presidente dell'associazione San Giu-



Nelle case di riposo provate dalla pandemia crescono le difficoltà di gestione

■ Per i sindacati c'è la possibilità: ricadute negative sugli organici del personale

■ Manzoni (Associazione San Giuseppe): finora provvidenze scarse e inadeguate

seppe, che raggruppa una trentina di Rsa di ispirazione cattolica della Diocesi di Bergamo, non usa giri di parole: «La Regione non sta adeguatamente sostenendo le Rsa. Abbiamo ottenuto finora provvidenze scarse e inadeguate, non abbiamo la conferma economica dell'erogazione dei budget e non abbiamo avuto nessun ristoro economico dopo la delibera di marzo che ci ha impedito di ospitare nuovi ricoverati, chiedendoci di tenere posti liberi per eventuali isolamenti. Dobbiamo fare i conti anche con le migrazioni degli infermieri verso la sanità pubblica. Quindi con i bilanci in perdita le Rsa arrancano e si pone di conseguenza il problema dei posti di lavoro». Fabrizio Lazzarini, direttore generale della Fondazione Ca-

risma, mette in guardia: «Il problema dei finanziamenti riguarda tutti, sono assolutamente fiducioso e certo che l'amministrazione regionale e la politica troveranno una soluzione a breve, altrimenti si rischia il collasso. Sono aumentati i costi, ora esorbitanti, anche per tenere posti liberi in caso di emergenza. Il problema del personale infermieristico e medico è evidente: sono attratti dagli ospedali per questioni economiche e un lavoro più qualificante. Abbiamo messo mano al portafoglio per aumentare i contratti, mastiamo in piedi con due fonti di finanziamento: la parte sanitaria e le rette delle famiglie. Ognuno fa i conti in casa sua. Il rischio di un aumento delle rette non è remoto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PalaSpirà, 6 mesi «in campo» per la campagna vaccinale

Servizi

La struttura polivalente dal 18 febbraio al 30 settembre sarà messa a disposizione di Asst Bergamo Ovest

Nella Bassa bergamasca presto ci sarà un nuovo punto di riferimento per la campagna vaccinale anti Covid-19, il PalaSpirà: la struttura polivalente di via Sant'Antonio a Spirano, dal 18 febbraio al 30 settembre, per sei mesi di utilizzo complessivo, sarà adibita ad hub sanitario per la somministrazione dei vaccini, diventando un vero e proprio centro di riferimento per tutto il territorio della Bassa nella lotta contro il virus.

La struttura sarà concessa a titolo gratuito alla Direzione Socio Sanitaria dell'Asst Bergamo Ovest dalla giunta comunale, che ha deliberato la proposta nel



Il PalaSpirà per diventerà un «hub sanitario» per la pianura

corso dell'ultima riunione di giunta del 27 gennaio.

«Siamo fieri e orgogliosi di mettere a disposizione della comunità bergamasca il nostro PalaSpirà per un'iniziativa così importante per la salute di tutti i cittadini della Bassa bergamasca - ha commentato il sindaco di Spirano, Yuri Grasselli -. Considerata l'urgenza, appena ricevuta la richiesta dall'Asst Berga-

mo Ovest, ci siamo subito attivati per concedere la struttura e approvare questa volontà di giunta. In sei mesi, decine di migliaia di bergamaschi si vaccineranno al PalaSpirà: sinceramente siamo commossi di ospitare una campagna così simbolica per la nostra terra».

A breve al PalaSpirà scatteranno le operazioni di allestimento degli spazi, con l'installa-

zione di celle frigorifere specifiche per la conservazione dei vaccini. «Complimenti al sindaco e a tutta la giunta per aver risposto celermente alle richieste dell'Asst Bergamo Ovest - sottolinea il Consigliere Segretario dell'Ufficio di Presidenza di Regione Lombardia, Giovanni Malanchini, nonché consigliere comunale a Spirano, tra le fila della maggioranza leghista -. In tempi rapidissimi, il Comune, in collaborazione con la Asst Bergamo Ovest, si è attivato per concedere il PalaSpirà e dare quindi il suo prezioso contributo alla lotta al Covid-19: è la politica del buon senso che da sempre guida l'operato dell'amministrazione di Spirano e un'ulteriore dimostrazione di come la sanità lombarda, spesso ingiustamente criticata, operi nel pieno interesse dei cittadini. Da sempre Regione Lombardia si muove nel segno della concretezza: mentre qui facciamo i fatti, il governo pensa a realizzare strutture costose come i centri "primula". Non c'è bisogno di questi sprechi, basterebbe ascoltare i sindaci e sostenerli».

Elena Tiraboschi

Contributi per assumere nuovi assistenti sociali

L'intervento

Lettera dei sindacati ai sindaci per invitarli a cogliere l'occasione offerta dalla Legge di bilancio 2021

In arrivo ci sono risorse stabili per l'assunzione di assistenti sociali a tempo indeterminato: la Legge di bilancio 2021 ha, infatti, messo l'accento sulla necessità di promuovere il Sistema dei servizi sociali introducendo, per la prima volta in una legge dello Stato, precisi rapporti numerici da rispettare tra cittadini e assistenti sociali che vanno assunti a tempo indeterminato. In pratica, i Comuni italiani potranno richiedere un contributo pari a 40 mila euro annui per ogni assistente sociale assunto a tempo indeterminato fino al raggiungimento del rapporto di un operatore ogni cinquemila abitanti, e di 20 mila euro annui per il raggiungi-

mento del rapporto 1:4.000. Sul tema intervengono Annalisa Colombo della segreteria provinciale della Cgil e responsabile del Segretariato sociale, e Deborah Rota di Fp-Cgil di Bergamo. Insieme hanno inviato una lettera ai sindaci della provincia per sollecitarli ad attivarsi, ad assumere queste figure professionali e a ottenere il contributo stanziato. «Finalmente la normativa prevede un investimento, supportato dallo Stato in maniera stabile, sulla figura dell'assistente sociale: occorre cogliere subito questa occasione» hanno commentato. «Da troppo tempo il mondo dei servizi sociali si regge su forme di precariato e su interventi economici legati a particolari esigenze come per i fondi di connessioni povertà e Reddito di cittadinanza. Oggi si ripensa questa figura a tempo indeterminato e la si incardina così negli Enti locali o negli Ambiti territoriali».